

Spettatori in calo al termine del girone d'andata. È finita l'era del «boom»?

Il «buco nero» del pianeta basket

Bilancio in rosso per quanto riguarda il rapporto basket-pubblico al termine delle prime quindici giornate di campionato. La flessione delle presenze degli spettatori nei palazzetti è piuttosto netta: -50.616 in serie A1. -25.442 in A2. Un calendario sbagliato e le troppe partite in tv sembrano essere le cause principali di questo calo di interesse per lo sport «del 2000».

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Forse è finita ufficialmente per il basket italiano l'era dei miraggi. E ne è cominciata un'altra più austera, più rigida, più disincantata che si potrebbe chiamare del «post-boom». Un'era nuova per il movimento della palla canestro italiana che negli ultimi anni si è ingrandita, sognando l'America, più in fretta di quanto si siano ingrandite le sue stesse fondamenta. Un'era che rischia di calcificare la struttura di questo basket bagnato dalla pioggia di miliardi Rai ma in netta flessione di pubblico e quindi di interesse al termine del girone d'andata. Un'era, infine, che gli stessi strumenti di informazione che hanno spesso trattato l'evoluzione di questo sport con troppo ottimismo, quasi con enfasi. Perché sono le cifre a parlare chiaro e a mettere a nudo una realtà incontestabile: al termine del girone d'andata della «regular season» il teatro del basket registra una flessione di pubblico piuttosto netta rispetto alla scorsa stagione. Nel 1988, dopo, 15 giornate di campionato, il totale degli spettatori era 798.988, di cui 488.379 in serie A1 e 308.579 in A2. Dodici mesi dopo una nostra indagine effettuata presso le 36 società della massima serie (la Lega si è detta impossibilitata a fornire questi dati) ha stabilito che 720.900 persone han-

no assistito alle prime quindici partite di campionato. Una differenza (-76.058) sensibile per quello che un po' presuntuosamente era stato definito lo sport «del 2000». In A1 ben 50.616 persone hanno preferito disertare i palazzetti mentre in serie A2 le assenze sono state inferiori: 25.442. La media partita è scesa in A1 da 4.132 a 3.648, in A2 da 2.611 a 2.360.

Le hit parade riferite alle singole società vede la solita Virtus Knorr Bologna al comando con 47.200 presenze complessive segno che il fascino sottile del «Madison» di piazza Azzanta è davvero in tramontante. Seguono Caserta (38.901) e il feroce e beniamino Benetton (38.100) e l'altra bolognese, l'Arno con 33.983. La Phonola Bancoro ma è ciò che resta di questa ex-grande si trova al sesto posto con 30.798 presenze. Ma se Roma piange, Milano non ride (31.000 presenze complessive), neppure il big match di due domeniche fa con la Scavolini riuscì a riempire il PalaTrussardi che presentava larghi spazi vuoti in gradinata. Tiene bene Livorno dove Enichem e Allibert assicurano quattromila spettatori a partita. Malino Cantù (16.800) e Torino (12.781) incredibile la differenza tra la prima società di A1 e l'ultima in A2, la Teorama Aresè. I lombardi hanno totalizzato

La hit parade del girone d'andata

Table with 4 columns: Serie A1, Serie A2, Spettatori, Differenza. Lists top teams like Knorr Bologna, Snaidero Caserta, Benetton Treviso.

10% IN MENO IN A1

Table comparing attendance between 1987-88 and 1988-89 for Serie A1 and A2, showing a 10% decrease in A1.

L'indagine è stata effettuata direttamente presso le 32 società di Serie A non essendo la Lega in grado di fornire i dati ufficiali alla fine del girone d'andata.

2.800 spettatori in tutto il girone di ritorno, meno della metà rispetto alle presenze che la Knorr registra in un unico incontro casalingo.

Restano da chiedersi quali siano le cause di questa flessione. Da un calendario sbagliato che ha costretto le società a sciagurate turni infra-

settimanali giocati in contemporanea con importanti incontri di calcio alla cattiva organizzazione che viene data del fenomeno. Dai troppi incontri trasmessi in televisione al basket in maschera espresso in questa deludente regular season? Fino alla ricerca esa-

perata del sogno americano del Nba che ha fatto esclamare a Gianni Corsolini, tranquillo generale manager della Wiva Cantù, sempre attenta alla politica dei «piccoli passi»: «Ma è l'orgoglio berlusconiano dello spettacolo a tutti i costi che sta «contaminando il basket».

E per Guerrieri i colpevoli sono tv e calendario

ROMA. Immerso nella nebbia lombarda di Desio il professor Dido Guerrieri conserva ancora la consueta saggezza e la graffiante ironia per analizzare i problemi e le difficoltà del dopo boom del nostro basket. Da Bologna a Milano da Torino a Roma Guerrieri ha allentato in tutte le piazze che ha no fatto grande la pallacanestro degli anni 70 e 80 e rimane un osservatore privilegiato per spiegare questo improvviso calo di pubblico nei palazzetti che può essere letto anche come un primo segnale di disinteresse verso tutto il movimento. «Anche se non sono Bianchini se non ne sceso ad essere comico e universale come lui questo momento di crisi mi sembra legato ad un concorso di cause. Prima di tutto Roma ha smantolato la via del successo e la perdita del grande entusiasmo della capitale ha influenzato un po' tutto il movimento».

«Terzo punto, la televisione. Perché uscire di casa, sotto la pioggia e la neve per raggiungere magari un palazzetto che dista chilometri dalla propria abitazione? Molto meglio stare in calduccio e accendere la tv. Ogni giorno ci sono venti cinque partite tra Rai ed emittenti private. Così si risparmierebbero i soldi del biglietto e non si prende il raffreddore. Ma in questo modo si uccide anche il basket vero». «Infine, e questi mi sembrano i due punti essenziali per spiegare il calo di pubblico, un calendario completamente sbagliato che costringe a turni infrasettimanali assurdi e una cattiva informazione da parte della carta stampata. Il basket non è supportato bene dalle mass media che parlano solo e sempre delle stesse squadre. D'accordo, Philips, Scavolini e Knorr «irano» di più ma così non si fa un servizio completo a tutto il movimento. Quando poi apro un giornale sulle pagine del basket, mi metto le mani nei capelli non scandalizzati, una spasmofonia attesa per la partita alla domenica, allenatori lapidati al primo risultato negativo, processi sommarini... La verità è che il nostro sport sta assimilando molti aspetti del calcio, purtroppo tutti negativi, e il pubblico che non è così stupido ha cominciato forse ad accorgersene».

Oscar e la Snaidero affondano la Phonola



Nell'antipico televisivo di ieri pomeriggio la Snaidero Caserta, trascinata dal solito Oscar (nella foto) ha sconfitto la Phonola Roma per 88 a 82. Questo il programma completo con le classifiche di serie A1 e A2. Serie A1: Benetton Di Varese (Belisari Zeppilli), Phonola Snaidero 82-88 (giocata ieri), Allibert-Arno (Bianchi Cagnazzo), Knorr-Zucchetti (Monella-Colucci), Wiva-Pilim (Zancanella-Deganutti), Philips-Runtite (Fiorito-Maggiore), Scavolini-Hitachi (Tallone-Pironi), Panti-Alno (Paronelli-Guerrieri), Classifica: Philips e Enichem 22, Snaidero Scavolini, Allibert, Benetton, Knorr 18, DiVarese e Wiva 16, Panti e Arno 14, Runtite, Pilim, Hitachi e Phonola 10, Alno 6, Serie A2: Sharp-Roberts (D Este-Cazzaro), Carpi-Irge (Grossi-Piretto), Kleenex-Standa (Reatto-Tullo), Filodoro-Jolly (Zucchelli-Rudella), Sanguigrasse-San Benedetto (Malerba-Nitti), Annabella-Braga (Pallonetto-Giordano), Marr-Giusto (Borroni Butti), Fantoni Teorama (Pigozzi-Marcichia), Classifica: Standa e Braga 22, Roberts 20, Irgi Filodoro 18, Glaxo, Marr e Jolly 15, San Benedetto, Fantoni e Kleenex 14, Sharp e Annabella 12, Sanguigrasse 10 Teorama e Carpi 8.

L'Ati: «Scusate il ritardo, ma non siamo tifosi del Napoli»

I fatti sono noti: il volo di venerdì Napoli-Milano Bin 153 è stato ritardato ma non era solo un problema di volo. Una scalo non programmato dovuto «scotticare» la compagnia Ait-dal annullamento dell'originario volo per Milano a causa della nebbia e dello scioglimento del pilota A Genova è potuto così sbarcare la squadra del Napoli ieri l'Ati con una nota ufficiale oltre alle scuse nei confronti dei passeggeri per il disagio subito, precisa che la soluzione «adeguata» stata adottata anche se tra i passeggeri per Genova non vi fossero stati i giocatori del Napoli ed il suo seguito.

Coggi, argentino d'Italia resta campione a Vasto

un verdetto unanime 116-113 (18-114 e 19-111). Un risultato forse generoso nelle proporzioni ma giusto per i valori espressi sul ring. Per sostenere Coggi a Vasto c'era un nutrito gruppo di tifosi di Scerni, il paese da dove partì il nonno emigrante alla volta dell'Argentina.

Troppe parole agli Open d'Australia

Der, battuto dal messicano Lavalle. Facili qualificazioni invece per Lendl, Edberg e Meier. Oltre che per la Navratlova, Mulatta per 500 dollari a testa Noah Cash e McInroe per aver urlato parolece.

In diretta tv su Italia 1 il Superbowl di Miami

Un grande evento sportivo, un business ricchissimo si calcola infatti che intorno alla manifestazione ricorri un giro d'affari che sfiora il miliardo di dollari. Nelle cifre sono comprese scommesse per quasi un miliardo di dollari. Il Superbowl sarà trasmesso in diretta su Italia 1 alle ore 23.30.

ENRICO CONTI

Sci. Oggi affronta lo slalom «Il mio peso è sempre lo stesso...». Tomba polemica con Gattai

WENGEN. Oggi slalom su un tracciato ripido e difficile che non ha mai visto successi azzurri. Alberto Tomba dice di esser quarto dal malanno che lo ha afflitto ad Adelboden e che la pista gli piace. Sui problemi della preparazione dice che per i Campionati del mondo sarà a posto e che in Colorado sarà favorito, in slalom e in gigante, esattamente come lo era la scorsa stagione in Canada. Sui temi del peso si finisce per parlare di cose surreali. Alberto dice di pesare 90 chili e mezzo, proprio come la scorsa stagione. È come se dicesse che non è grasso. Sulle dichiarazioni dell'avvocato Arnaldo Gattai preferisce non parlare. «Ci torneremo con calma quando la stagione sarà finita». Non parla volentieri nem-

Sci. Nuovo successo in discesa libera e settima vittoria stagionale Per Girardelli trionfo senza fine sulla pista più lunga del mondo

Ancora Marc Girardelli e ancora meglio. Il compionissimo ha ottenuto la settima vittoria stagionale realizzando la sensazionale impresa di vincere tre discese e un gigante in una settimana. E che discese ha vinto ieri sul pendio del monte Lauberhorn ha preceduto Pirmin Zurbriggen, piuttosto soddisfatto della sua gara, di 1"92. Buona prova dei discendenti azzurri. Oggi tocca ad Alberto Tomba. DAL NOSTRO INVIATO DAL NOSTRO INVIATO DAL NOSTRO INVIATO

sorprendente Gustavo Oehri Pirmin ha detto di aver sciato molto meglio di venerdì quando aveva frenato per quasi tutto il tracciato. E ha aggiunto che Marc al momento è imbattibile. «E tuttavia sono contento che ci sia un campione così forte in circolazione per chi è mio dà nuove motivazioni». Studierà al videotape le corse del male e cercherà di correggere gli errori che ancora commette.

Adesso è cominciata la caccia ai segreti di Marc Girardelli. Per esempio in quale misura abbiano influito i nuovi scarpini e quanto miracolosa sia la sciolina che il campionissimo mette sotto gli sci in realtà quando si ha a che fare con una pista veloce come quella del «Lauberhorn» conta solo una cosa saper sciare. Gli azzurri hanno raccolto tre buoni piazzamenti con Giorgio Piantanida (decimo),

con Michael Mair (dodicesimo) e con Peter Runggaldier (ardicesimo). Del bambino geniale alcuni tecnici svizzeri hanno detto che è lo sciatore più bello che vedono da molti anni. In effetti il ragazzo sa sciare e ha coraggio. Peccato che sia tanto leggero. Gli azzurri hanno subito un'altra disfatta col solo Helmut Hoeflechner, sesto, in discesa classifica. Ma Peter Wimsberger è caduto e gli altri sono lontaniissimi. Le reazioni dei rivali di Marc Girardelli si sono sciolte in frenetici studi dei filmati della corsa di venerdì. Pirmin Zurbriggen e Daniel Mahrner hanno ricavato qualcosa, gli altri niente di niente. E comunque le controparte non servono perché Marc ha nuovamente migliorato il record della pista incrementando anche i vantaggi Michael Mair un po' sfortunato col nu-



Tutti a 110 Turbo Lancia sotto esame del ministro

I concorrenti del Rally di Montecarlo che hanno scelto il percorso di avvicinamento in partenza dall'Italia hanno lasciato Sestiere ieri mattina puntando verso il vicino confine francese per dirigersi a Saint-Etienne da dove scenderanno in direzione del Principato. Tra le vetture in partenza dalla stazione sciistica della Val d'Aosta c'erano anche le Turbo Delta della scuderia ufficiale Lancia. Starter d'eccezione il ministro dei lavori pubblici Ferri (nella foto).

L'apartheid turba i sogni del cricket

Con un ennesimo ruggito, il leone britannico tenterà ancora una volta di imporre la propria volontà. Ma è poco probabile che domani, nelle sontuose sale dei Lord's di Londra, uno dei campi di cricket più famosi del mondo, quel ruggito nesca ad intimidire i rappresentanti delle maggiori squadre mondiali di cricket, riuniti per dare concretezza al bando, più volte evaso, contro il Sudafrica. Per molti anni i nuovi sudditi britannici guardarono con sospetto a queste cerimonie per i class privilegiate cui i bianchi si abbandonavano con trasporto. Poi per i viventi mutarono opinione se ne impadronirono e elevarono il cricket a sport nazionale e oggi nelle Indie Occidentali, India, Pakistan le partite attirano fino a duecentomila persone. E qui che troviamo i veri maestri e sono quasi vent'anni che la Gran Bretagna viene costantemente sconfiggita ai campionati internazionali. Il problema dell'atteggiamento da assumere verso il Sudafrica anche nello sport riflette la determinazione della maggioranza dei paesi e del Commonwealth di isolare il regime di Pretoria e di applicare sanzioni a tutti i livelli. Sono quasi vent'anni che l'International Cricket Conference ha messo al bando il Sudafrica come terreno da giocare ma ora questo non è più tenuto sufficiente. Certi giocatori inglesi incluso Graham Gooch che in anni recenti si sono recati in quel paese hanno poi suscitato proteste quando si sono presentati sui campi internazionali. Il tour inglese nella Nuova Zelanda di questa primavera è stato cancellato per gli stessi motivi e neppure l'Australia oggi è in grado di garantire lo svolgimento dei campionati. Il cricket britannico ha capito che, se mancano gli inviti il gioco perde sia in competitività internazionale che sul versante finanziario.

Tra ondeggiamenti e contraddizioni la storia delle misure contro l'apartheid della censura morale e politica con la discriminazione razziale passa anche attraverso lo sport. Così lo sport può offrire un'occasione di dialogo, magari stoncata sul nascere come nel caso dei rugby. I responsabili della federazione sudafricana erano riusciti ad inviolare un abbozzo di discussione con l'Anc (l'African National Congress movement) anti apartheid (fionlegge).

Il tentativo di far accettare la fortissima formazione sudafricana nelle gare internazionali. Ma il governo di Pretoria non terrebbe pesantemente, minacciando persino di far tagliare i fondi destinati dal ministero a questo sport. E sono frequenti i casi di atleti che se ne infischiano dei bandi, come quei tennisti che, pur di raggiungere qualche punto in più per le classifiche mondiali partecipano a cuor leggero al torneo di Johannesburg.

Ora sul campo del cricket si gioca una partita importante. Per sostenere la posizione inglese contraria alle sanzioni, sono arrivati a Londra i più alti rappresentanti del cricket sudafricano. Sbandierano l'ingresso di giocatori multirazziali sui campi da gioco e l'eccesso di spettatori di colore, a dispetto della politica del regime. Ma i delegati dei paesi non ribattono che si tratta soltanto di fumo negli occhi. E non sembrano intenzionati a lasciarsi impressionare da un ruggito.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO. Rassegne di eventi sportivi in televisione e radio per il periodo 14.20-22.15. Include risultati di gare di sci, tennis, calcio, e altre competizioni.

BREVISSIME. Sezione di aggiornamenti rapidi su notizie sportive, risultati di gare, e informazioni sulle competizioni in corso.